

Bonanni: «Nessun licenziamento riapriremo il tavolo dei contratti»

**«PENSIONI, MOBILITÀ E PART TIME PER SUPERARE LE ECCEDENZE»
L'INTERVISTA**

ROMA Primo: nella pubblica amministrazione non ci sarà alcun licenziamento. Secondo: va riaperto il tavolo per i rinnovi contrattuali. Parola di Raffaele Bonanni, numero uno della Cisl. Intanto però su quello stesso tavolo ci sono 7.500 esuberanti da smaltire. «Numero certamente importante anche se a fronte di tre milioni e mezzo di dipendenti. Spero che nessuno faccia del terrorismo psicologico. Perché licenziamenti non ci saranno, ma il governo deve aprire subito la trattativa con i sindacati e avviare la direttiva all'Aran».

Come avverrà la riduzione dell'organico?

«Potranno essere adottati strumenti diversi e indolori che puntino a soluzioni ragionevoli».

Per esempio?

«Intanto verificare quanti, tra questi 7.500 dipendenti, hanno i requisiti per andare in pensione o in prepensionamento con le vecchie regole. Ovviamente, guardando alle persone che hanno un'età più alta. Poi attivare la mobilità volontaria verso altre amministrazioni in base alle esigenze dei vari organici. Comunque sempre in ambito territoriale al fine di garantire il posto di lavoro e la dignità di costoro. Si sa che in alcuni enti c'è abbondanza di personale, in altri c'è carenza. Infine, si potrà anche ricorrere al part time».

Se questi tre strumenti non saranno sufficienti, scatterebbe una sorta di messa a disposizione con una retribuzione ridotta del 20

per cento per due anni. Fino a quando non verrà individuata una soluzione per evitare il licenziamento. Ora dovremo lavorare, in ambito territoriale, per capire dove questo personale potrà essere impiegato salvaguardando stipendio e qualifica».

Lei ha parlato di terrorismo. Cosa intendeva dire?

«Alcuni andavano dicendo che ci sarebbero stati dei licenziamenti, mentre noi ci siamo battuti ed abbiamo ottenuto che questo non avvenisse. Come del resto è successo in altri Paesi».

Intanto continuerà il blocco del turn over.

«Guardi, il blocco del turn over c'è da più di quindici anni».

Ma c'è necessità di sfooltire ancora l'apparato statale?

«Nel corso degli anni c'è stato già un robusto sfooltimento. Se ne sono andate centinaia di migliaia di persone».

Però i contratti sono fermi al palo dal 2008 e vi resteranno fino al 2014. Poi dovrebbe scattare la fase dei rinnovi che, nella migliore delle ipotesi, dura due anni. Risultato finale, otto anni senza aumenti in busta paga.

«E questo è un errore per due motivi: impoverire queste persone è un'ingiustizia gravissima anche sul fronte delle motivazioni professionali. E poi è sbagliato perché si priva di un motore l'operazione di risanamento. La contrattazione, invece, offre la possibilità a management e dipendenti di costruire un'organizzazione idonea alle riforme detassando il salario legato alla produttività».

Quindi il tavolo va riaperto?

«Certo, alla conclusione di questo ciclo politico. Più precisamente con il governo che verrà».

Luciano Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bonanni
Leader Cisl

